

Alla Casa Museo Fondazione Paolo e **Carolina Zani**

«La forza e l'inquietudine» Bernini privato a Cellatica

• «La pittura inedita del genio barocco» in mostra: opere dalla collezione privata dell'erede diretto dell'artista, Fabio Forti Bernini

MICHELE LAFFRANCHI

CELLATICA Il più grande interprete del Barocco non avrebbe potuto trovare migliore collocazione della Casa Museo della Fondazione Paolo e **Carolina Zani**. Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) è ospite nelle prossime settimane (fino al 29 ottobre) nello scrigno di Cellatica, che il compianto «signor Liquigas» aveva costruito nel tempo proprio come un inno d'amore al Barocco. Il dialogo tra la collezione permanente e le quattro opere del geniale artista romano, collocate nella sala delle esposizioni temporanee, è frutto dell'intuizione di Massimiliano Capella, direttore della Casa Museo, che ha coordinato il progetto con l'aiuto di Francesco Petrucci e di Steven F. Ostrow, tra i massimi esperti dello scultore. Che in questa mostra, assemblata con dipinti provenienti dalla collezione privata di Fabio Forti Bernini, suo erede, è però esplorato soprattutto nella meno nota propensione alla pittura: «Bernini privato. La forza e l'inquietudine», questo l'evocativo titolo scelto. Ieri l'inaugurazione, alla presenza dello stesso Forti Bernini e di Capella: «Penso che soltanto pochi mesi fa avevamo qui le straordinarie opere di Rosalba Carriera, la prima pittrice europea del Settecento – traccia un filo conduttore tra epoche e stili il direttore della Casa Museo –: oggi abbia-



San Sebastiano Una delle opere in esposizione a Cellatica

mo invece l'onore di ospitare l'artista assoluto del Seicento, scenografo e costumista. L'unico in grado di riunire nel proprio genio tutta l'espressività e le capacità tecniche di un'epoca: averlo qui è speciale, perché questa Casa Museo è il luogo per eccellenza del Barocco, in particolare nella sua declinazione romana. Riuscire ad ospitarlo, nell'evento per noi conclusivo dell'anno della cultura, è qualcosa di incredibile».

La rivendicazione artistica

«Abbiamo portato una parte della collezione di Bernini, cercando di rappresentare ogni periodo della sua esperienza pittorica – aggiunge Forti Bernini, discendente ultimo del genio barocco –: as-

quasi ad abbozzo, vengono proiettate anche sulla tela. Mi fa piacere che si possa qui portare anche un'ambasciata di quello che era il Bernini pittore».

La produzione

Si stima che nell'arco della carriera l'artista nato a Napoli abbia dipinto tra le 150 e le 200 opere. I quadri oggi noti e ritenuti autografi sono all'incirca 25: la mostra-studio ne propone una ricercata selezione di quattro, custoditi da secoli nella splendida collezione di famiglia, a cui s'aggiunge il bozzetto del celebre «David» della Galleria Borghese.

Nell'atmosfera soffusa della sala delle esibizioni temporanee è proprio il «David» a fare da centro ideale della successiva propagazione delle altre quattro opere: «San Sebastiano», «Sansone e il Leone», «Ritratto di Padre Martino Martini» e «Allegoria dell'Amore Divino». Ciascuno di essi va letto in reciproca funzione e, nel complesso, la selezione riesce a restituire il senso della pittura per Bernini: la rivisitazione in tono personale di episodi celebri, l'inquietudine profonda alimentata dal sapiente uso delle luci e la costante tensione al movimento e alla fuga, che così bene s'ammirano anche nella scultura dell'artista romano. Chiaramente queste quattro, meravigliose opere vanno a innestarsi alla perfezione anche nell'impianto complessivo della Casa Museo, che nella concezione di Zani sorgeva proprio come monumentale sintesi barocca, immersa quasi per magia nel paesaggio di Cellatica.

Il massimo interprete italiano di quell'epoca dà così l'impressione di trovarsi a proprio agio nello scrigno franciacortino.

L'esposizione-dossier rimarrà aperta fino al 29 ottobre. Propone una selezione di 4 dipinti e il bronzetto del celebre David della Galleria Borghese

sieme a Massimiliano abbiamo costruito un percorso funzionale. I due quadri che meglio di ogni altro rappresentano il lato privato dell'autore sono «San Sebastiano» e «Sansone e il Leone», perché riescono a riprodurre la scultura in pittura. Bernini porta il movimento e le sue opere trasmettono un senso inimitabile di libertà: queste pennellate rapide,